

L'ORA DELLA LUCE – Don Ivaldi parla ai ragazzi

(da appunti)

Terminata la preghiera ci si riunisce con Don Ivaldi e Don Gaspare, oppure, se i ragazzi sono tanti e con differenze di età, ci si divide in due gruppi. Ci si siede in qualche angolo di Monteleco particolarmente accogliente, oppure in Chiesa o sul tronco vicino alla statua della Madonnina nel cortile. Don Ga e Don I hanno qualcosa da dire ai ragazzi: è "l'ora della luce", dedicata alla formazione spirituale.

E' il primo turno del 1951. Don Ivaldi parla ai ragazzi:

"Ragazzi, perchè siete qui? Lagaccio, Cornigliano, Voltri, Quinto, Staglieno e tante altre parrocchie: perchè? Forse sfogliando le pagine del Vangelo (l'avete mai fatto?) possiamo scoprire qualcosa che ci interessi, a cui possiamo in qualche modo assomigliare.

Un giorno Gesù passava: viottoli, stradine, piazzette... ecco una piazza un po' più larga, ma con un'uscita stretta, un cammino quasi obbligato. E lì, di fianco, un banco di legno. Dietro, seduto, un uomo ebreo. Giovane? Vecchio? Non contava. Ma quanti passavano, per entrare in città, dovevano pagare il pedaggio. "Levi", così si chiamava, "lo passo cinque volte al giorno...!" "lo sette!.." "lo solo tre, però...". E Levi: "La legge è legge, e io devo riscuotere. Se non lo faccio cosa racconto ai Romani? Che ho fatto sconti? Su, svelti, pagate quanto dovete e saremo tutti a posto...".

Le monete cadevano sul banco. Un venduto ai Romani? Un traditore? Un affarista? Forse un po'tutto assieme! E, finalmente, passa Lui, Gesù. Lo guarda fisso e lo chiama: "Levi, seguimi!". "Così di colpo? E casa mia? E i padroni?" Per un momento gli passano per la mente tutte queste idee, poi si alza e va. Diventerà Matteo.

Gesù tratta con i pescatori, li conosce, li ha già avvicinati molte volte e, finalmente, un giorno, mentre Simone e Andrea stanno per gettare le reti.... la Sua voce! "Seguitemi! Vi farò pescatori di uomini". E quelli vanno. Ragazzi, perchè siete qui? Forse un giorno al Lagaccio, a Cornigliano, a Voltri, Quinto, Staglieno è passato Lui! Non l'avete visto, non l'avete sentito, ma ha chiamato: "Vieni anche tu!" E a uno, a due a cinque o sei... siete arrivati qui.

Lui vi aspettava. Vi ha visti, vi conosceva e vi ha chiamati lo stesso. Levi ladro? Pietro testardo? Voi, ciascuno di voi per quello che è. Disubbidiente, pigro, buono, sporco, generoso.... non conta per Lui ciò che siamo, conta ciò che vogliamo essere.

Ragazzi, siamo qui per questo: per lavorare, costruirci, costruire tante cose, ma specialmente la nostra vita. Penso che nessuno voglia tirarsi indietro: al limite, tra venti giorni, potrà dire: "Signore, non ci sono riuscito", e Lui risponderà: "Non importa, riprova!". Buon lavoro, Ragazzi!

E' il secondo turno.

"Forse alcuni di voi, ragazzi, ricordano una delle prime meditazioni: Gesù che ha chiamato tanti e forse ha chiamato anche voi. Ma perchè? Aveva forse del tempo da perdere quell'uomo-Dio? Scommetteva sull'impossibile? Si illudeva e faceva cose a vuoto, per sentirsi la coscienza a posto? Penserei di no. Levi, chiamato, resta Levi ma diventa Matteo. Simone, chiamato, resta Simone ma diventa Pietro. Alcuni, chiamati, restano pescatori, ma pescheranno uomini. E voi, chiamati, disubbidienti, pigri, buoni, sporchi o generosi potreste diventare ragazzi nuovi.

Ho detto potreste perché occorre volerlo.

Ricordate quel giovane ricco? Si sente dire da Gesù: "Va, vendi tutto quanto hai, dallo ai poveri e poi seguimi. Ti farai un tesoro nei Cieli". E quello... resta quello di prima: è troppo ricco, non ha il coraggio. Quanti ricchi di soldi! Quanti ricchi di orgoglio! Quanti ricchi di piaceri! Quanti ricchi di pigrizia! E Gesù passa, chiama, aspetta e poi prosegue... solo.

Anche con voi, ragazzi? Spesso vedete il bello, ve ne viene voglia, vorreste farlo e non cominciate. E' difficile? Costa fatica? Pare quasi che manchi il tempo.. e allora rimandate a domani.... Oggi potete essere leali, gentili, puliti, ubbidienti... Perché domani sì e oggi no? Gesù chiama per farvi nuovi, ricostruirvi più perfetti, farvi più Suoi amici... Non lasciatelo passare inutilmente.

Ci sono ragazzi che a 14 anni hanno un'esperienza di bontà.. come se fossero vecchi, ma ci sono vecchi di età che hanno un'esperienza di bontà... come se fossero bambini. Quanto tempo hanno perso! E purtroppo il tempo perso non si può riafferrare. Se uno di voi, ieri, è stato veramente buono e oggi è uno scavezzacollo, la sua bontà di ieri resta. Ma se uno di voi ieri è stato uno sleale e oggi è totalmente buono, la sua slealtà lo reso un po' più povero.

Vedete, ciò che costruiamo in noi resterà sempre, e il Paradiso sarà come rendere eterna la bontà ammicchiata durante la vita. Non vi pare che valga la pena di tentare? Stasera, a letto, pensateci un po'."

E' il terzo turno.

"Nella scorsa settimana abbiamo parlato, ragazzi, di tante cose belle che potrebbero rendervi uomini completi, meravigliosi. Ma non tutto e non sempre è facile. Ci sono difficoltà, fatiche, inciampi che a volte ci sembrano troppo grandi. Io ho però l'impressione, ed un pochino l'esperienza, che ci siano dei pilastri, delle ringhiere che più facilmente ci aiutano a non cadere. Che cosa vale in questa vita? Ciò che appare o ciò che è? Ragazzi, come apparite? Come siete? La verità, la lealtà sono alcuni dei pilastri che possono aiutarci a costruirci bene.

Diciamoci la verità: chi imbrogia nel gioco fa rabbia, se a scuola qualcuno prende un bel voto perchè ha copiato ci rimaniamo male, anche se qualche volta viene da invidiarlo.

Siamo pronti a stimare e a perdonare chi è sincero, leale anche se ha torto. Possiamo sbagliare tutti, vi pare? potremmo anche essere cattivi. Ma la forza di dire la verità è l'arma per poter ripartire subito bene.

Ricordate Gesù? "Il vostro parlare sia sì se è sì, no se è no..." E' un discorso chiaro, vi pare? E Gesù non ha parlato solo agli Ebrei del suo tempo, ma a tutti gli uomini di sempre. Il ladro che gli dice: "Signore, sono ladro, ricordati di me", si sente rispondere: "Oggi sarai con me in Paradiso".

E' un esagerato, Gesù? Uno sciupone di Paradiso? No, ragazzi, perchè vale solo ciò che è. L'oro vero, i denari veri, le... facce vere, quando sono vere. Ma quando la vostra coscienza vi mostra due facce, una a vostro uso e consumo ed una per gli altri..., quando pur conoscendovi volete apparire diversi e più buoni..... non fidatevi di voi stessi. Rischiereste di incamminarvi per una strada sbagliata. Allora fermatevi, togliete le bugie dalla vostra faccia e dalla vostra bocca. Ne sarete contenti!

E fate una prova: questa sera, prima di andare a letto, guardatevi allo specchio e chiedetevi: "Il Signore vede questa faccia o ne vede un'altra che è veramente falsa?".

Primo turno 1952

"Vedo tra voi tante facce conosciute e tante facce nuove. Intanto chiedo ai... vecchi: siete come l'anno scorso? O forse un po' più buoni? O forse un po' più cattivi? In ogni caso dico a voi ed ai nuovi: lasciate perdere quel che credete, non importa il come; siete arrivati per cominciare o continuare un cammino.

Qualcuno può aver trascorso quest'anno come un'aquila, alto nel cielo, sulle rocce, pulito, sicuro, sereno; qualche altro può essere stato una marmotta in letargo e a volte sporca di terra e di fango. L'importante non è ciò che siamo, ma ciò che possiamo essere. Voi, vecchi, ricordate Levi, Simone,

Andrea... Non erano sicuramente i Santi del dopo, erano i pasticcioni del prima: forse un po' come tutti voi ora. Cerco di dare una misura: se uno di voi per Dio dovesse pesare cento chili di bontà... Quanto pesato adesso? Venti, trenta, cinquanta, ottanta chili? Se uno di voi mi dicesse cento chili gli direi... bugiardo! Perchè nessuno potrà mai dire di essere arrivato al massimo di bontà, ma siamo tutti in cammino... Voi, io, il Papa, il ladro.

Tutti possiamo convertirci, senza rinnegare le nostre capacità ma lavorandole. Le capacità sono quell'insieme di qualità che abbiamo dentro e che possiamo usare verso il bene o verso il male.

Ci sono, per esempio, degli imbroglioni così abili e intelligenti che meriterebbero un premio, ma hanno usato male le loro qualità. Occorre che ciascuno di voi sappia conoscere le proprie capacità guardandosi nel bene e nel male. Se disubbidisco, perchè lo faccio? Perché sono superbo. E se faccio l'elemosina, perchè lo faccio? Per farmi vedere. Se studio tanto? Per essere lodato. Non combattete la disubbidienza, lo studio, l'elemosina, ma la superbia. Ciascuno tenti di chiedersi sempre: "Signore, le cose di oggi le ho fatte per crescere io di fronte a Te o di fronte agli altri?". E' chiara, mi pare, la risposta giusta."